



PAOLO GIULIETTI
ARCIVESCOVO

VISITA PASTORALE
ALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE “MASSAROSA NORD”
13-23 FEBBRAIO 2025

TRACCIA DI LAVORO
PER LA PROGETTAZIONE PASTORALE

In seguito a quanto emerso nei diversi incontri avuti nel corso della visita pastorale, per portare avanti la terza fase (progettuale) prevista dalla lettera di indizione *Oggi voglio fermarmi a casa tua!*, offro al Consiglio pastorale alcune indicazioni per la redazione del progetto pastorale di cui discuteremo nell’assemblea di restituzione.

Alcuni suggerimenti di metodo

Il luogo in cui il progetto verrà discusso e redatto sarà il Consiglio pastorale della Comunità parrocchiale; questo lavoro potrà restituire entusiasmo anche a chi negli ultimi tempi ha faticato a dare il proprio apporto. Nel percorso è opportuno coinvolgere altre persone, in commissioni tematiche o tavoli di lavoro, i cui contributi andranno recepiti dal Consiglio.

L’attuazione di quanto delineato nel progetto avverrà necessariamente in modo progressivo, ma è indispensabile che i punti di arrivo siano chiari e definiti, per lo meno per il lasso di tempo di tre anni.

Raccomando che la prospettiva missionaria sia assunta come orizzonte determinante per ogni ragionamento e decisione circa la vita e l’agire della Comunità parrocchiale: guardate sempre alle persone e alle situazioni che sono “lontane” o da cui noi siamo “lontani”. Alcune le abbiamo anche in casa (i ragazzi, le giovani famiglie, gli adulti...), per altre occorre immaginare o valorizzare occasioni di incontro, dialogo, proposta.

Come procedere?

È possibile ovviamente applicare qualsiasi tipo di procedura; in base alla mia esperienza credo però che sia funzionale una certa articolazione:

- un incontro iniziale del Consiglio pastorale (entro la metà del mese di marzo), in cui:
 - definire gli elementi e le scelte di fondo del progetto;
 - individuare gli ambiti delle Commissioni;
 - decidere la composizione delle Commissioni, i loro responsabili e la tempistica del loro lavoro;
- un periodo dedicato al lavoro delle Commissioni (marzo e aprile);
- una riunione per redigere e raffinare il progetto pastorale (prima metà di maggio);
- una riunione per approvare definitivamente il progetto da presentare all’assemblea di fine visita (seconda metà di maggio).

Gioverà individuare un piccolo gruppo di redazione che si occupi di gestire le varie fasi del processo e soprattutto di mettere insieme i testi che verranno prodotti, armonizzandoli per quanto possibile.

Raccomando la concisione: progetti prolissi non solo vengono letti a fatica, ma rimangono spesso fumosi: meglio poche, precise parole che indichino dove si vuole arrivare, cosa occorre fare e chi se ne dovrebbe occupare. La chiara definizione degli obiettivi, tra l'altro, favorisce sia la collaborazione che la verifica.

Cosa occorre produrre?

Obiettivo dei prossimi tre mesi di lavoro è la redazione di un progetto pastorale triennale per la Comunità parrocchiale "Massarosa nord". Esso dovrà avere le seguenti caratteristiche:

- per la parte generale introduttiva:
 - descrivere il territorio, soprattutto in relazione alle opportunità, alle difficoltà e alle sfide che esso pone per l'evangelizzazione;
 - descrivere la realtà ecclesiale, nella ricchezza delle sue presenze e nelle fatiche dell'integrazione;
 - scegliere le grandi finalità dell'azione pastorale missionaria per i successivi tre anni;
- per la parte operativa, relativa ai diversi ambiti dell'azione pastorale:
 - indicare le mete da raggiungere;
 - precisare i soggetti da coinvolgere e le relative azioni;
 - decidere quali risorse (persone/ministeri, luoghi, soldi...) sarà necessario reperire e impiegare;
 - indicare i tempi e i modi della verifica in itinere degli obiettivi raggiunti, o meno.

Alcune priorità

Circa gli ambiti operativi, non è detto che il progetto debba prendere in considerazione l'intera vita ecclesiale: si può partire anche da qualche aspetto, per poi lavorare sugli altri in futuro. Mi sembra però che alcuni processi non possano attendere. Li elenco brevemente, con le relative questioni di fondo:

- 1) *Le nuove generazioni.* Nell'attuale situazione di emergenza educativa si impone una visione unitaria, che valorizzi tutte le opportunità e le azioni dei diversi soggetti in chiave di complementarità. Il progetto-quadro diocesano *Otri nuovi* può offrire una prospettiva comune, oltre che favorire il necessario coinvolgimento dell'intera comunità cristiana nell'azione educativa. In questo ambito si conti sulla collaborazione degli uffici pastorali diocesani. Alcune questioni da affrontare:
 - a. ripensare il processo di iniziazione cristiana, con l'apporto dei diversi soggetti della comunità cristiana, secondo la prospettiva di *Otri nuovi*;
 - b. iniziare percorsi in ambito 0-6 anni con il coinvolgimento di giovani famiglie interessate;
 - c. favorire la partecipazione corale e convinta agli eventi mondiali, diocesani e di area, che rappresentano opportunità importanti per la crescita delle nuove generazioni;
 - d. curare molto accuratamente la formazione degli operatori (catechisti e animatori), con particolare attenzione alla dimensione spirituale e al legame con la Diocesi;
 - e. prevedere le modalità di coinvolgimento di nuove figure educative e la formazione da offrire loro;
 - f. ripensare l'uso degli spazi disponibili e di quelli da sistemare, , in modo da disporre di strutture adatte per le attività giovanili.

2) *La vita liturgica.* Nell'ottica dell'integrazione pastorale, vista la centralità della vita liturgica per la crescita delle persone e della comunità sarà importante prevedere quanto segue:

- a. valutare quando e come concentrare le celebrazioni festive nelle chiese principali, con l'eccezione di feste patronali e ricorrenze particolari delle altre parrocchie, riprogrammando giorni e orari per un'offerta celebrativa di qualità, che vada incontro alle necessità della comunità, ma che non moltipichi inutilmente le messe;
- b. organizzare sapientemente il triduo pasquale, in modo che esso, centro dell'anno liturgico, sia anche visibilmente il centro del percorso comunitario. In particolare, si valuti la celebrazione di un'unica veglia pasquale, preparata insieme da tutte le parrocchie, celebrata in orario notturno con tutte le letture, con i salmi cantati e con qualche battesimo, nella quale coinvolgere almeno le persone più impegnate nella vita della comunità, perché sia occasione annuale di autentica ripartenza della vita cristiana;
- c. potenziare il gruppo liturgico unitario, per la preparazione delle assemblee festive, in modo che da accrescere la qualità dello stile celebrativo e assicurare che sia il medesimo in tutte le chiese, in modo che ci si possa ovunque "sentire a casa";
- d. organizzare la ministerialità dei laici per i vari servizi liturgici, fornendo adeguata formazione, ampliando il numero delle persone coinvolte, incoraggiando alcuni giovani tra i catechisti e gli animatori e stabilendo dei turni, in modo che in tanti possano prestare servizio e su nessuno pesi troppo l'impegno;
- e. favorire la qualità della partecipazione dell'assemblea, soprattutto nei canti, scegliendo bene il repertorio, fornendo sempre i testi all'intera assemblea (e dove è utile anche la musica) e formando qualcuno per la guida dei fedeli nel canto;
- f. organizzare, laddove possibile, un servizio domenicale di volontari per accompagnare le persone che non hanno auto per raggiungere le chiese dove si celebrano le Messe festive;
- g. non abbandonare le chiese delle piccole parrocchie, ma va pensare una vita liturgica e di preghiera per i giorni feriali, con la celebrazione settimanale dell'Eucaristia, della Liturgia della Parola e di altre forme comunitarie, con la progressiva responsabilizzazione dei laici.

3) *La carità.* È una dimensione già centralizzata della vita ecclesiale, che va migliorata attuando alcuni interventi:

- a. la Caritas nella Comunità parrocchiale sia sempre meno "associazione" operativa e sempre più "organismo pastorale", volto cioè all'animazione dell'intero popolo di Dio: si tratta di stimolare tutti i cristiani, piccoli e grandi, a conoscere e agire di persona nella relazione con i poveri;
- b. istituire un tavolo permanente di coordinamento tra Caritas, Misericordie, gruppi Fratres e altre realtà, in modo che tutti si sentano parte di una medesima Chiesa e agiscano di concerto per soccorrere le vecchie e nuove povertà;
- c. pensare percorsi di coinvolgimento e proposta per le nuove generazioni (nella prospettiva di *Otri nuovi*) sin dalle prime età, per educare al servizio;
- d. comunicare in modo efficace quanto viene operato, per sostenere una "cultura del bene" nella comunità ecclesiale e civile;
- e. incoraggiare il servizio civile dei giovani presso gli enti del territorio, come esperienza di servizio alla propria comunità e crescita nella cultura del dono;
- f. investire molto sulla formazione spirituale degli operatori, in modo da scongiurare i processi di trasformazione della Chiesa in ONG.

- 4) *La formazione degli adulti.* Al di là dei percorsi dedicati agli operatori pastorali, bisogna investire molto sulla formazione cristiana e spirituale degli adulti, con itinerari organici e stabili di approccio alla Parola di Dio e alla Dottrina della Chiesa, e con l'offerta di ritiri e momenti di preghiera. Ciò che esiste va ampliato e migliorato.
- 5) *L'amministrazione e il ruolo dei CPAE.* L'autonomia amministrativa delle parrocchie va ripensata alla luce della progressiva integrazione della pastorale, cui l'economia deve servire, e della necessità di un maggiore supporto al parroco nella gestione amministrativa e patrimoniale. In attesa di un cambiamento a livello istituzionale o canonico, è necessario che ogni parrocchia abbia il suo CPAE. Pertanto:
 - a. è necessario che i CPAE delle parrocchie lavorino insieme - formando *de facto* un unico organismo - per esaminare i temi comuni e intraprendere le relative azioni, supportando efficacemente i parroci;
 - b. bisogna che i CPAE si impegnino nell'educazione della comunità, in modo che i fedeli di ogni età siano consapevoli dei bisogni economici della propria parrocchia e vi contribuiscano con il proprio servizio e le proprie offerte. Questo richiede che i membri dei CPAE (non il parroco!) informino la gente circa i bilanci e le altre attività amministrative della propria parrocchia e della Chiesa in genere, poiché esiste in merito una rilevante disinformazione;
 - c. una persona deve essere espressamente incaricata della pastorale legata al "Sovvenire", per promuovere le firme per l'assegnazione dell'8% alla Chiesa Cattolica e la raccolta di offerte deducibili per il sostentamento del Clero.
 - d. è importantissimo curare la formazione dei membri del CPAE, in modo che possano svolgere al meglio il loro importante servizio ecclesiale.
- 6) *La formazione degli operatori e dei ministri istituiti.* Gli Uffici pastorali offriranno dei percorsi *ad hoc*, ma è importante anche creare occasioni di incontro, confronto, progettualità, spiritualità, reperimento e tirocinio di nuovi operatori. A tal scopo è bene:
 - a. stabilire dei luoghi e dei tempi di incontro, confronto e formazione per gli operatori dei diversi settori, con particolare attenzione a chi si affaccia per la prima volta al servizio;
 - b. individuare modalità di raccordo ai percorsi diocesani, favorendo e accompagnando la partecipazione;
 - c. inviare rappresentanti di ogni settore alle consulte degli uffici pastorali, in modo che non manchino informazioni e proposte soprattutto in ambito formativo.
- 7) *La comunicazione.* Il cammino comune deve necessariamente comportare un investimento in comunicazione, in modo che gli strumenti esistenti (foglietto domenicale, pagina facebook, avvisi e cartelli...) offrano sempre più un'immagine unitaria della Comunità; la percezione dell'integrazione da parte della gente, infatti, è un obiettivo di primaria importanza per l'insieme del percorso. È bene formare una piccola redazione interparrocchiale per curare con attenzione e fantasia questo ambito pastorale.

Piano di Conca, 23 febbraio 2025

+ Paolo Giulietti